

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 15 marzo 2019



## SBLOCCA CANTIERI

|             |          |      |                                      |                  |   |
|-------------|----------|------|--------------------------------------|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 1 | LA PRIORITA' DELLA "VARIABILE TEMPO" | SANTILLI GIORGIO | 1 |
|-------------|----------|------|--------------------------------------|------------------|---|

## APPALTI

|             |          |      |  |                    |   |
|-------------|----------|------|--|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 1 | APPALTI, RIPARTONO I PAGAMENTI TRAINATI DA REGIONI E COMUNI    | SANTILLI GIORGIO   | 3 |
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 3 | NEL DL SBLOCCA-CANTIERI PRIMO ELENCO DI OPERE DA COMMISSARIARE | PERRONE<br>MANUELA | 6 |

## CASSA FORENSE

|             |          |       |  |                  |   |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 24 | CASSA FORENSE, SOSPESO LO STRALCIO DELLE MINI-CARTELLE | MICARDI FEDERICA | 8 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

## CNAPPC

|             |          |       |  |  |   |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Italia Oggi | 15/03/19 | P. 33 | CNDCEC, IL CODICE DELLA CRISI MANCA DI COORDINAMENTO |  | 9 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

## ALBO CURATORI E LIQUIDATORI

|             |          |       |  |  |    |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 16/03/19 | P. 24 | NASCE IL NUOVO ALBO DEI CURATORI SOLO SULLA CARTA FINO AL 15 AGOSTO 2020 |  | 10 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

## DIRETTORE LAVORI

|             |          |       |  |                     |    |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|----|
| Italia Oggi | 15/03/19 | P. 36 | IL DIRETTORE DEI LAVORI E' COMUNQUE RESPONSABILE | MAGAGNOLI<br>ANDREA | 11 |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|----|

## FONDI

|             |          |      |  |                |    |
|-------------|----------|------|--|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 1 | FONDO INNOVAZIONE, 500 MILIONI DALLA CDP E ALTRI 500 DALLO STATO | FOTINA CARMINE | 12 |
|-------------|----------|------|--|----------------|----|

## GEOMETRI

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Italia Oggi | 15/03/19 | P. 33 | SAVONCELLI CONFERMATO ALLA GUIDA DEI GEOMETRI |  | 14 |
| Sole 24 Ore | 15/03/19 | P. 25 | BREVI - SAVONCELLI RIELETTO PRESIDENTE        |  | 15 |

**SBLOCCA-CANTIERI**

**LA PRIORITÀ DELLA «VARIABILE TEMPO»**

di **Giorgio Santilli**

**A**rriva qualche segnale positivo dagli appalti comunali dopo anni di buio. Non basta, ci mancherebbe. Ma è utile per capire cosa fare: accelerare quel che si muove, far partire ciò che è pronto, sbloccare quel che è incagliato. Il governo è chiamato, con il decreto sblocca-cantieri, a dare priorità alla «variabile tempo».

—*Continua a pagina 3*

**LE PRIORITÀ PER RIPARTIRE**

**Il decreto in arrivo.** Per il governo decisivo scegliere le misure dando priorità alla variabile tempo

**Cantieri subito: più commissari, meno codice**

**Giorgio Santilli**

—*Continua da pagina 1*

**F**uori di ogni retorica, «variabile tempo» significa che non si può ancora sbagliare dopo quasi un anno passato a litigare sulla Tav e a capire se il terzo valico o l'Alta velocità Brescia-Padova sono utili al Paese. Da una parte c'è l'urgenza di far partire le cose. Urgenza. Dall'altra i bei disegni e gli slogan delle campagne elettorali, le riforme magari ottimali dai tempi lunghi. Disegni di legge delega che richiederanno altri tre anni per produrre risultati. Non fare l'errore fatto con il codice degli appalti inseguendo un codice bis o ter. Fare subito, ora, tutto quello che si può fare. Sette anni e 36 tappe della «via crucis» per aprire un cantiere non sono tollerabili. In attesa di rivedere il percorso, troviamo un commissario che possa dare senso alla «variabile tempo».

**1**

**Commissari**

**Servono poteri in deroga**

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, commissario per la ricostruzione del Ponte Morandi, ha detto cose illuminanti qualche giorno fa. La prima è che gode di una posizione privilegiata: da sindaco vive le procedure ordinarie, da commissario quelle in deroga. E poi ha dato un senso al «modello Genova»: il problema - ha detto - è che nella legislazione ordinaria bisogna mettere in fila tutti i passaggi, aspettare che uno sia finito

per cominciarne un altro, mentre il commissario può, come farebbe un manager di azienda, avviare in parallelo più processi. Questo fa risparmiare tempo. I commissari oggi sono l'unica vera mossa a disposizione del governo per far partire opere ferme. Uno nazionale per tutte le infrastrutture come propone Armando Siri (Lega). O molti, come propone il ministro Danilo Toninelli (M5S). Ma la cosa importante è un'altra: che abbia poteri per scardinare le resistenze di chi si arrocca e che sappia su quali opere intervenire. Mette in guardia Sabino Cassese: «Sappiamo che i commissari, se si sommano alle procedure ordinarie, costituiscono un passaggio in più, non in meno, e si crea solo l'illusione di accelerare». Esistono molte tipologie di commissari nella storia repubblicana: scegliere con cura.

**2**

**Il rischio politico**

**Meno analisi costi-benefici**

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a cinque riprogrammazioni delle infrastrutture strategiche nazionali, dai colpi di coda della legge obiettivo dei governi Berlusconi fino alla project review di Graziano Delrio e, ora, alle analisi costi-benefici di Toninelli. Il vero rischio politico in Italia è la rimessa in discussione di contratti, piani, programmi fatti dai governi precedenti. Sarebbe ora che tutte le forze politiche accettassero (magari con una norma rinforzata costituzionalmente) un piano di priorità per il Paese. Si innova la politica andando avanti, con nuove proposte, e si attua in

fretta tutto ciò di cui portano la responsabilità altri governi prima. Sarebbe degno di un Paese civile ed efficiente.

**3**

**Il codice degli appalti**

**Riforme chirurgiche e veloci**

Torna il tormentone del codice appalti. Il centrosinistra degli anni passati ha perso credibilità e non è riuscito a far ripartire gli investimenti perché ha avuto la bulimia da riformismo e ha preteso di imporre in pochi giorni il suo codice, anziché farlo entrare in vigore gradualmente. La paralisi è nata dalla mancanza di periodo transitorio: ancora una volta la politica ha ignorato la «variabile tempo». Può darsi che qualche opera si possa sbloccare ora riformando il subappalto o tornando al massimo ribasso (ce ne lamenteremo fra qualche anno), ma attenzione a non annunciare (con Ddl delega) riforme che creeranno instabilità per altri quattro anni. Si intervenga subito e chirurgicamente su ciò che si è convinti possa accelerare e semplificare, si lasci da parte il resto. Si pensa al ritorno del vecchio regolamento generale come a un toccasana: siamo sicuri produrrà i risultati sperati o sarà il prossimo alibi? Leggere il passato per capire il futuro.

**4**

**Il danno erariale**

**Alt allo sciopero della firma**

Eccola la principale causa di blocco: il terrore dei funzionari pubblici di subire un'azione per danno erariale o

un'inchiesta per abuso di ufficio o traffico di influenze. I confini tra bene e male sono diventati incerti e questo paralizza. Tipicizzare è la risposta: definire casi in cui il funzionario può decidere senza rischiare. Per esempio se attua (e deve farlo subito) la sentenza di un Tar. Frenare la bulimia di ricorsi delle imprese. Punire duramente le cause temerarie.

## 5 Le strutture tecniche

### Visione di lungo periodo

La tara principale dei lavori pubblici è la progettazione carente. Delrio ha riattivato il fondo rotativo. Bene. Il premier Conte sta per attivare la nuova

centrale di progettazione. Bene, bisogna intervenire per rafforzare le strutture tecniche della Pa. La Cdp mette in campo task force per sostenere le Pa locali. Bene. Purché si ricordi che questi passaggi necessari richiedono tempo per produrre risultati. Non carichiamoli delle aspettative dell'urgenza, non è il loro compito. A ogni strumento la sua «variabile tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serviranno poteri adeguati e opere individuate con chiarezza per riavviare la macchina dei lavori**

-Su  
**ilsole24ore**  
.com

### GRANDI OPERE BLOCATE

Sul sito, le grandi opere al palo: fermi o in bilico 27 progetti da 24 miliardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Appalti, ripartono i pagamenti trainati da Regioni e Comuni

## INVESTIMENTI

Nei primi due mesi 2019  
+16% di spesa per il via  
alla cassa degli enti locali

Nel Dl sblocca-cantieri  
un primo elenco  
di opere da commissariare

Dopo la crisi decennale arrivano segnali di risveglio di appalti e investimenti pubblici a inizio 2019: nei primi

due mesi dell'anno la spesa effettiva è aumentata del 16%. Sono soprattutto Regioni e Comuni a spingere la ripresa, mentre la sanità resta ferma e i ministeri arretrano. La ragione del rimbalzo è in una mossa varata a ottobre e completata dalla manovra: lo «sblocco degli avanzzi», ossia la liberazione dai vincoli contabili dei soldi che le amministrazioni avevano in cassa senza poterli spendere. Il risultato: +84,9% la spesa effettiva in conto capitale delle Regioni nei primi due mesi dell'anno rispetto a gennaio-febbraio 2018, e +21,8% nei Comuni.

A Palazzo Chigi si susseguono gli incontri tecnici sul decreto sblocca-cantieri, che prova faticosamente a prendere forma. La bozza su cui si lavora corre su due binari: le modifiche al Codice appalti, su cui c'è il sostanziale accordo M5S-Lega; e l'elenco delle opere da sbloccare subito, con la nomina dei commissari straordinari. Spunta un primo elenco di opere su cui intervenire. Ma su questa seconda parte i giochi, anche politici, restano aperti.

**Santilli, Trovati e Perrone**

— a pagina 3

# Appalti, ripartono gli enti locali su pagamenti e bandi di gara

**Investimenti.** Dopo una crisi decennale nei primi due mesi del 2019 +16% di spesa effettiva, trainata da Regioni e Comuni. Avvisi in crescita del 13%, non c'è l'effetto taglia-gare per piccoli lavori

**Giorgio Santilli  
Gianni Trovati**

ROMA

Segnali di risveglio dal mercato degli appalti tra fine 2018 e inizio 2019. A riaccendere i motori della spesa effettiva sono Regioni e Comuni, mentre la macchina di ministeri e sanità rimane ingolfata. E proprio la geografia della spesa indica che la ragione del rimbalzo è in una mossa avviata a ottobre e completata dalla manovra per sciogliere uno dei tanti nodi della contabilità pubblica. In gergo è lo «sblocco degli avanzi», misura voluta soprattutto dal sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia. In pratica è la liberazione dai vincoli contabili dei soldi che le amministrazioni avevano in cassa senza poterli spendere.

Tradotta nelle cifre monitorate dal cervellone della Ragioneria generale sui pagamenti, la rimozione definitiva di uno dei tanti paradossi nelle regole della Pa suona così: +84,9% nella spesa effettiva in conto capitale delle Regioni nei primi due mesi dell'anno rispetto a gennaio-febbraio 2018, e +21,8% nei Comuni. Risultati che permettono al complesso della Pa di archiviare un primo bimestre 2019 con un +15,8% complessivo, anche se la sanità rimane ferma e lo Stato arretra. Se sarà confermato nei prossimi mesi a questi livelli, è un dato piuttosto cla-

moroso, atteso da anni e mai arrivato.

A facilitare la nettezza della ripresa c'è anche l'entità della lunga depressione che ha caratterizzato il settore. Nel 2007 gli enti locali hanno speso 18 miliardi in investimenti. Nel 2018 9,3 miliardi: la metà. Nessuno può gridare alla vittoria, è solo un risveglio. E sarebbe andata peggio senza il mini-rilancio di ottobre-dicembre, grazie a un primo sblocco degli avanzi realizzato con circolare. Il dato di dicembre, in effetti, suona come record: 1,46 miliardi di spesa solo nei Comuni.

Cifre confermate dall'Osservatorio Cresme-Ifel che segnala come la ripresa dei Comuni dell'inizio del 2019 sia spalmata sul territorio nazionale: +24% al nord, +29% al centro, +15% al sud. Pesa la dimensione urbana perché il boom (+123%) si registra nelle città con oltre 250mila abitanti.

Questi numeri significano soprattutto pagamenti arretrati alle imprese, mentre sui debiti commerciali le anticipazioni extra di Cdp liberano 1,12 miliardi fra enti locali (770 milioni in 406 enti) e Regioni (350 milioni per 7 casi). Non proprio un risultato esaltante. Però aiuta.

Ma qualche segnale incoraggiante arriva anche per il futuro, con la dinamica dei bandi di gara: non è una novità perché la ripresa qui era già arrivata nel 2018. Questi bandi - date la patologie italiane - sono solo annunci sulla carta, promesse di opere future. C'erano tut-

tavia non poche incognite su questo inizio 2019, soprattutto per le piccolissime opere su cui era scattata la norma della legge di bilancio che eliminava l'obbligo di gara. Erano stati espressi molti dubbi dagli osservatori anche in termini di rischi di trasparenza per il mercato. Il risultato di gennaio-febbraio è sorprendente: non solo non c'è stato l'azzeramento delle gare, ma addirittura un aumento dell'8,6% per le opere di importo fino a 150mila euro (per cui è resa possibile una procedura negoziata senza bando) e del 22,8% per quelle da 150mila a 500mila euro. Nessun effetto taglia-gare, quindi, almeno stando ai dati del Cresme. Mal'aumento è continuato per tutte le opere (+13%) se si considerano quelli che il Cresme chiama «mercati tradizionali» (cioè l'appalto di esecuzione di soli lavori). Il dato diventa clamoroso se si considerano anche i mercati innovativi, con una crescita a gennaio-febbraio 2019 dell'82,8%.

Questo risultato è spiegato da una tendenza messa a fuoco da un altro lavoro realizzato da Cresme-Ifel, l'Osservatorio per il PPP (partenariato pubblico-privato): opere in project financing e concessioni. «Nel 2018 - scrive l'Osservatorio - si consolida la crescita delle iniziative piccole e medie e riprendono a crescere quelle di grande dimensione». Anche qui la spinta principale arriva dai comuni. Il risultato totale è un +90% dell'importo delle opere messe in gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripresa nasce soprattutto dallo sblocco dei fondi nelle casse delle amministrazioni territoriali**

**Osservatorio Cresme-Ifel: sprint anche per le opere in project financing e in concessione**

**Mercato in ripresa**

**GLI INVESTIMENTI PUBBLICI SETTORE PER SETTORE**

I pagamenti per «investimenti fissi lordi». Valori in milioni di euro

| COMPARTO                              |               |               |             | PERIODO GEN. FEB |              | DIFF. %     |
|---------------------------------------|---------------|---------------|-------------|------------------|--------------|-------------|
|                                       | 2018          | 2017          | DIFF. %     | 2019             | 2018         |             |
| <b>Stato</b>                          | 2.876         | 3.109         | -7,5        | 74               | 141          | -47,2       |
| <b>Regioni</b>                        | 1.571         | 1.450         | 8,3         | 196              | 106          | 84,9        |
| <b>Sanità</b>                         | 1.428         | 1.427         | 0,1         | 225              | 227          | -0,9        |
| <b>Province e Città metropolitane</b> | 920           | 970           | -5,2        | 121              | 114          | 6,6         |
| <b>Comuni</b>                         | 8.423         | 8.336         | 1,0         | 1.307            | 1.073        | 21,8        |
| <b>TOTALE</b>                         | <b>15.218</b> | <b>15.292</b> | <b>-0,5</b> | <b>1.924</b>     | <b>1.661</b> | <b>15,8</b> |

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Slope- Ragioneria generale dello Stato

**L'ANDAMENTO DELLE GARE**

Valore dei bandi pubblicati per fasce di importo. In milioni di euro

| FASCIA DI IMPORTO                 | GEN.-FEB. '18  | GEN.-FEB. '19  | VAR. % 2019/2018 |
|-----------------------------------|----------------|----------------|------------------|
| <b>Fino a 150.000</b>             | 77,8           | 84,4           | 8,6              |
| <b>Da 150.001 a 500.000</b>       | 197,0          | 242,0          | 22,8             |
| <b>Da 500.001 a 1.000.000</b>     | 224,4          | 247,3          | 10,2             |
| <b>Da 1.000.001 a 5.000.000</b>   | 665,9          | 529,7          | -20,5            |
| <b>Da 5.000.001 a 15.000.000</b>  | 455,0          | 470,5          | 3,4              |
| <b>Da 15.000.001 a 50.000.000</b> | 209,3          | 855,9          | 308,9            |
| <b>Oltre 50.000.000</b>           | 375,2          | 61,6           | -83,6            |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>2.204,5</b> | <b>2.491,4</b> | <b>13,0</b>      |

Fonte: Cresme Europa servizi



**AL LAVORO SUL TESTO**

# Nel Dl sblocca-cantieri primo elenco di opere da commissariare

Oggi il governo a confronto con Regioni, comuni, imprese e sindacati

**Manuela Perrone**  
 ROMA

Il decreto sblocca cantieri conterrà un primo blocco di opere da commissariare. Sulla lista, che dovrebbe prevedere un gruppo iniziale di circa trenta infrastrutture arenate, è apertissimo il confronto tra M5S e Lega. Perché la quadratura politica del cerchio ancora non si trova. Regna però un cauto ottimismo: si confida ancora di poter arrivare a un accordo entro lunedì per portare il provvedimento al Consiglio dei ministri di mercoledì.

Gli incontri tecnici a Palazzo Chigi sul testo sono proseguiti fino a tarda sera. La bozza su cui si lavora (come anticipato dal Sole 24 Ore) corre lungo un doppio binario, sintetizzato ieri dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli con una sorta di slogan: «Tanti super commissari e una super procedura».

Le novità procedurali - su cui c'è una sostanziale intesa tra leghisti e pentastellati - riguardano le modifiche al Codice dei contratti pubblici (Dl 50/2016), che si muoveranno lungo le orme dei rilievi per i quali Bruxelles ha aperto la procedura d'infrazione. Spazio, dunque, alla semplificazione degli atti amministrativi, a cominciare dagli oneri informativi per le pubbliche amministrazioni. Largo a nuovi schemi per il contenimento dei massimi ribassi e a una minore rigidità sulle offerte anomale. Sprint a un alleggerimento degli appalti sotto soglia con riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale ed energetica e a una revisione dei subappalti: sia eliminando l'obbligo di prevedere l'indicazione di unaterna delle imprese in gara sia prevedendo che, nell'ambito del coordinamento tra le norme del Codice e quelle antimafia, i termini di esclusione dalla procedura decorrano

dalle sentenze irrevocabili o dall'accertamento amministrativo.

È sull'altra gamba dell'articolato - il cuore operativo del provvedimento, basato sulla nomina dei «tanti super commissari straordinari» - che invece i giochi non sono chiusi. Pesano le diverse istanze territoriali di cui le forze politiche di maggioranza sono portatrici, cruciali alla vigilia dei prossimi appuntamenti elettorali, in primis le europee del 26 maggio. Non è un caso se il premier Giuseppe Conte e il ministro Toninelli abbiano cominciato il loro tour dei cantieri bloccati dalla Sicilia, annunciando lì che arriverà un commissario per la viabilità nell'Isola. Allo stesso modo, non è un caso che nell'elenco delle priorità della Lega figurino, tra le altre, la Tav Brescia-Vercelli-Padova o la tangenziale di Udine. Luigi Di Maio e Matteo Salvini sembrano quasi marcarsi a vista. Il vicepremier pentastellato, ieri in Basilicata (al voto il 24 marzo e dove stasera arriverà Salvini), ha presentato il M5S come garante della coesione nazionale, citando lo sblocca cantieri per dire che l'obiettivo è lo sviluppo, non il «non fare niente». Salvini ha continuato a incalzare: «Prima si approva il decreto meglio è per le imprese».

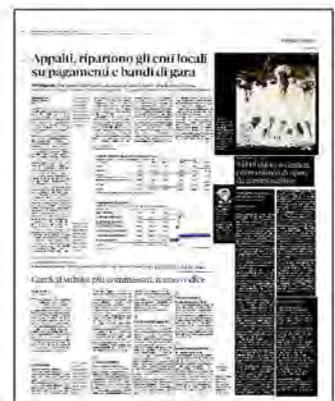
È Conte a tenere le file del dossier. E a ritenere imprescindibile ascoltare rilievi e richieste degli enti locali. Con questo spirito oggi, con Di Maio e Toninelli, presiederà ai tre tavoli convocati nei giorni scorsi. Si comincerà alle 10 con i presidenti delle Regioni, Anci e Upi. Alle 12 sarà la volta di Ance, Confindustria, Cna e Confartigianato. Alle 13,30 toccherà ai sindacati confederali, più Ugl, Usb, Confasal e Confael. I rappresentanti dei lavoratori saranno a Palazzo Chigi proprio durante lo sciopero generale e la manifestazione a Roma del comparto delle costruzioni. Con i costruttori dell'Ance che si dicono «vicini al sindacato perché esprime le stesse preoccupazioni che abbiamo espresso noi da più di un anno». Le aspettative sono alte. «Mi aspetto, fiducioso, di cominciare un percorso concreto e veloce», afferma

il presidente Gabriele Buia. Altrimenti il prossimo passo sarà la mobilitazione dell'intera filiera con il metodo dei «nastri gialli». Chilometri di nastro per segnalare non solo i cantieri bloccati, ma anche le buche e gli edifici pericolanti. Un'offensiva contro «opere ferme e degrado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Danilo Toninelli.**  
 «Tanti super commissari e una super procedura». Così ha sintetizzato ieri dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli il contenuto del decreto sblocca cantieri in arrivo



## VERSO IL DECRETO

### La lista delle opere

Il decreto sblocca cantieri conterrà un primo blocco di opere da commissariare. Una lista che dovrebbe prevedere un gruppo iniziale di circa trenta infrastrutture arenate

### Le modifiche al codice appalti

Le correzioni al Dl 50/2016 seguiranno i rilievi per i quali Bruxelles ha aperto la procedura d'infrazione. Si va dalla semplificazione degli atti amministrativi, a cominciare dagli oneri informativi per le pubbliche amministrazioni, fino ai nuovi schemi per il contenimento dei massimi ribassi e a una minore rigidità sulle offerte anomale. Ma anche alleggerimento degli appalti sotto soglia con riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale ed energetica e revisione dei subappalti

### I super commissari

Giochi ancora aperti sul cuore operativo del provvedimento, basato sulla nomina dei «tanti super commissari straordinari»

### Premier.

Giuseppe Conte si incontrerà oggi con i presidenti delle Regioni, Anci e Upi, nonché con i rappresentanti delle parti sociali. Sotto la lente il tema della apertura dei cantieri



REUTERS

# Cassa forense, sospeso lo stralcio delle mini-cartelle

## PREVIDENZA

**Il tribunale di Roma «blocca» la cancellazione dei debiti entro i mille euro**

**Federica Micardi**

La natura "privata" delle Casse di previdenza guadagna una vittoria importante anche se (per ora) parziale. Cassa forense ha ottenuto dal tribunale di Roma la sospensione della cancellazione automatica dei debiti contributivi inferiori o pari a mille euro affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. Un'operazione che "sfilava" dalle casse dell'ente più di sette milioni di euro.

L'ente di previdenza degli avvocati aveva presentato contro la norma contenuta nel decreto fiscale (Dl 119/2018, all'articolo 4) un ricorso d'urgenza ex articolo 700 del Codice di procedura civile dopo che l'agenzia delle Entrate Riscossione, sollecitata dall'ente, aveva dato un'interpretazione estensiva alla cancellazione delle mini-cartelle, includendo anche i debiti contributivi degli enti privati.

Tra i motivi presentati al tribunale ci sono: il mancato rispetto dell'autonomia organizzativa, gestionale e contabile riconosciuta agli enti di previdenza privatizzati con il Dlgs 509/94; il contrasto con l'obbligo che hanno le Casse di «assicurare l'equilibrio di bilancio»; l'impossibilità per le Casse di accedere a finanziamenti pubblici; e il mancato rispetto della sentenza 7/2017 della Corte costituzionale.

L'applicazione della sanatoria per Cassa forense - si legge nel ricorso - comporterebbe non solo la perdita di 7.147.137 euro: a questa cifra andrebbero anche aggiunte le spese per l'avvio delle procedure esecutive

promosse "inutilmente".

Il tribunale capitolino, II sezione civile, nel decreto 3665 del 5 marzo, rileva che il Dl 119/2018 parla di «materia fiscale e finanziaria» e, all'articolo 4, non menziona mai «espressamente i crediti previdenziali» come invece fa all'articolo 1 quando si parla di definizione agevolata dei processi verbali di constatazione.

Il tribunale rileva poi le analogie tra l'interpretazione data dall'Ader e quella data in passato sulla norma della spending review poi bocciata con la sentenza 7/2017 dalla Corte costituzionale nella parte in cui imponeva il versamento del risparmio ottenuto dal taglio delle spese alle casse dello Stato. Secondo il tribunale romano gli effetti per l'equilibrio dell'ente sono analoghi. Ma non solo: nel decreto emesso dal tribunale viene rilevato come una volta avviato lo stralcio delle mini-cartelle sarebbe difficile porre rimedio agli effetti causati dall'applicazione di questa norma anche condannando l'Ader a un risarcimento monetario.

Il decreto firmato il 5 marzo rimanda la decisione definitiva all'udienza prevista per il 20 marzo, e ordina all'Ader di proseguire con la riscossione dei crediti iscritti a ruolo «in quanto verosimilmente sottratti all'ambito applicativo dell'articolo 4 Dl 119/2018».

Ricordiamo che anche l'Inps ha ottenuto una sorta di "sospensiva" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 febbraio) e infatti mentre i debiti tributari sono stati cancellati *ope legis* quelli contributivi Inps sono ancora in attesa di un chiarimento da parte del ministero del Lavoro. A sospendere la sanatoria è l'interpretazione della soglia dei mille euro che per l'istituto deve includere «le sanzioni civili maturate» dopo la consegna dei ruoli e fino al 24 ottobre 2018 mentre per il ministero dell'Economia no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Cndcec, il codice della crisi manca di coordinamento*

Nel nuovo codice della crisi di impresa ci sono problemi di coordinamento tra alcune norme che causeranno problemi in fase di applicazione. Si dovrà trovare una soluzione nell'ambito dei decreti integrativi che dovranno essere emanati dal governo. È questa l'opinione del Consiglio nazionale dei commercialisti in merito alla riforma del diritto fallimentare espressa nella circolare dedicata al codice della crisi e alla sua disciplina transitoria pubblicata ieri. La posizione dei commercialisti parte dai tempi di entrata in vigore della riforma, che saranno scaglionati: alcuni articoli entreranno in vigore il 16 marzo (trenta giorni dopo la pubblicazione in *G.U.*), mentre altri lo faranno dopo 18 mesi dalla pubblicazione, ovvero al 15 agosto 2020. Fino a quella data, e per i procedimenti pendenti al 15 agosto, le procedure saranno disciplinate dal vigente regime delle crisi di impresa (regio decreto 267/1942 e legge 3/2012). Questa discrasia crea dei problemi, secondo il Cndcec, soprattutto in merito all'articolo 356 del codice, quello che istituisce l'albo dei gestori delle crisi di impresa. L'articolo 356 rientra tra quelli che entreranno in vigore il prossimo 16 marzo, ma a quella data non si potrà avere una piena operatività del registro, visto che il ministero dovrà emanare entro il 1° marzo 2020 un decreto attuativo con modalità di iscrizione, cancellazione ed altri aspetti funzionali dell'albo. Un altro aspetto problematico è quello del primo popolamento dell'albo, per il quale la norma dispone la registrazione automatica dei professionisti che negli ultimi quattro anni abbiano seguito almeno quattro procedure concorsuali. Secondo il Cndcec, «il lasso temporale preso in considerazione è troppo limitato; infatti, a causa dei meccanismi di rotazione, molti professionisti anche esperti potrebbero non aver ricevuto alcun incarico negli ultimi anni. Il periodo dovrebbe essere rivisto e, probabilmente, ampliato». Un ultimo aspetto segnalato riguarda l'articolo 352 «disposizioni transitorie sul funzionamento dell'Ocri» (organismo di composizione della crisi). L'articolo reca disposizioni transitorie fino al funzionamento dell'albo; peccato, però, che l'albo sarà operativo dal 16 marzo 2019 mentre la norma transitoria, così come prevista dall'articolo 352, entrerà in vigore solo il 15 agosto 2020.

*Michele Damiani*



# Nasce il nuovo Albo dei curatori Solo sulla carta fino al 15 agosto 2020

## CRISI D'IMPRESA

I dottori commercialisti ricordano i nodi della fase transitoria

Possibile la nomina di commissari e liquidatori estranei all'elenco

Giovanni Negri

Nuovo Albo per curatori, commissari e liquidatori operativo solo dal 15 agosto 2020. Nel frattempo in vigore le regole attuali. E però il nuovo Codice della crisi d'impresa lascia aperti interrogativi di non poco conto sulla nomina soprattutto di commissari e liquidatori. Una circolare del Consiglio nazionale dei dottori

commercialisti fa il punto sulla disciplina transitoria e chiarisce gli snodi operativi.

È vero, sottolinea la circolare, che il nuovo Albo dal quale i giudici dovranno individuare i professionisti chiamati a gestire sul campo le crisi d'impresa nelle diverse vesti previste (curatori, commissari, liquidatori, attestatori) entrerà in vigore domani, tuttavia le procedure di nomina, per effetto dei rinvii interni alla normativa fallimentare e della previsione esplicita di un futuro regolamento ministeriale al quale sono affidate le modalità di iscrizione, sospensione, e cancellazione dall'Albo, saranno nei fatti operative solo a partire dal ferragosto dell'anno prossimo.

La circolare mette in evidenza come l'immediata entrata in vigore, sia pure solo sul piano formale dell'Albo, ha comunque una logica legata

alla necessità di assicurare ad agosto 2020 che l'autorità giudiziaria possa effettuare le nomine, potendo contare su quel "pacchetto di mischia" di professionisti che verranno inseriti di diritto. Con l'unico requisito di potere dimostrare di essere stati nominati al 16 marzo 2019 in almeno 4 procedure negli ultimi 4 anni.

Indicazione che, tra l'altro, i dottori commercialisti ritengono andrebbe corretta, visto che potrebbe escludere dall'inserimento di diritto professionisti di vasta e profonda esperienza che però, a causa della rotazione degli incarichi effettuata negli uffici giudiziari, potrebbero non avere ricevuto le nomine sufficienti nell'arco di tempo indicato).

E su quanto avverrà al momento dell'effettivo debutto dell'Albo, la circolare avverte che, se sul fronte della nomina dei futuri curatori la procedura non dovrebbe creare particolari difficoltà, non altrettanto può dirsi per la nomina dei futuri curatori e liquidatori. Infatti nel Codice della crisi d'impresa è assente, per quanto riguarda queste due figure, un rinvio esplicito all'Albo (a differenza di quanto invece previsto per i curatori). Il mancato rimando potrebbe allora condurre i giudici delegati a nominare anche professionisti non iscritti all'Albo, purché in possesso dei requisiti di professionalità e indipendenza richiesta dalla nuova normativa.

Infine la circolare ricorda che i decreti correttivi da emanare entro due anni dall'entrata in vigore del Codice dovranno certo farsi carico anche dei difetti di coordinamento che impediscono un effettivo allineamento, quanto a primo inserimento nell'Albo, degli attestatori rispetto a curatori, liquidatori e commissari.

## I PUNTI CRITICI

### 1. Liquidatori e commissari

Il mancato coordinamento delle norme del Codice della crisi potrebbe portare il giudice delegato a nominare dal 15 agosto del 2020 professionisti non iscritti all'Albo come liquidatori e commissari

### 2. Curatori

La disciplina prevista per il primo inserimento nell'Albo, che prevede vi siano collocati di diritto i professionisti con almeno 4 incarichi negli scorsi 4 anni, potrebbe penalizzare chi, pur ricco di esperienza è stato penalizzato dalla rotazione degli incarichi



## **Il direttore dei lavori è comunque responsabile**

*Il direttore dei lavori è responsabile per le violazioni alla normativa edilizia conseguenti a un controllo negligente sull'esecuzione dell'opera. Questo il principio individuato da parte dei giudici della Cassazione con la sentenza n. 6359/2019. Il caso trae origine da un procedimento che aveva portato alla condanna di un direttore dei lavori, per i reati conseguenti alle violazioni alla normativa edilizia realizzate nel corso dell'esecuzione dell'opera lui affidata. Il reo ricorreva per Cassazione, ritenendo la decisione di secondo grado illegittima deduceva l'assenza di ogni titolo di responsabilità a suo carico per reati, che non potevano ad ogni modo essergli imputati e ai quali egli era totalmente estraneo. Gli ermellini ritenevano la tesi difensiva infondata, argomentando come dalla semplice acquisizione della carica di direttore dei lavori conseguiva una ben precisa posizione di garanzia, afferente le modalità tramite le quali vengono effettuati i lavori. In particolare, osservano gli ermellini come in capo al direttore dei lavori, data la sua funzione e la sua competenza tecnica, incombe un ben preciso obbligo di assicurare il rispetto della normativa, e che nel caso di violazioni alla stessa conseguiva in via automatica una responsabilità in tutte le sedi comprese quella penale. La sentenza è in linea con i precedenti giurisprudenziali (sez. 3, n. 14504/2009, Rv. 243474 Sez. 3, n. 38924/2006, Rv. 235465 tra le tante).*

**Andrea Magagnoli**  
 -© Riproduzione riservata-



# Fondo innovazione, 500 milioni dalla Cdp e altri 500 dallo Stato

## VENTURE CAPITAL

Si delinea la dote del Fondo nazionale innovazione per il supporto al venture capital: circa 400 milioni sono risorse pubbliche pre-esistenti, già oggi in capo a Invitalia Sgr; 110 milioni (in 7 anni) sono fondi statali stanziati con l'ultima legge di bilancio. E ulteriori 510 milioni dovranno essere apportati progressivamente dalla Cdp.

**Carmine Fotina** a pag. 15

## Fondo innovazione, c'è il piano: da Cdp e Stato 500 milioni a testa

### VENTURE CAPITAL

**La direttiva Di Maio: 30% a Invitalia, cda con nove membri, a.d. in quota Cassa**

**Dallo Stato solo 110 milioni di fondi nuovi. Dentro le risorse antidelocalizzazione**

**Carmine Fotina**

ROMA

Si delinea la dote e la governance del Fondo nazionale innovazione per il supporto al venture capital. I particolari emergono dalla direttiva del ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. Dal testo, non ancora pubblicato ma visionato dal Sole 24 Ore nelle sue bozze, emerge come si arriva alla somma di un miliardo di euro preannunciata dal governo. La Cassa depositi e prestiti ha il diritto di opzione per acquisire da Invitalia il 70% della società di gestione del risparmio Invitalia Sgr. A Invitalia resterà il 30%. Il consiglio di amministrazione sarà composto da 9 membri, 6 nominati da Cdp, di cui due membri indipendenti, tre nominati da Invitalia. Il cda nominerà il presidente scegliendolo tra uno dei consiglieri in quota Invitalia, mentre l'amministratore delegato dovrà essere espressione di Cdp. Ma dovrebbe essere prevista una forma di gradimento incrociato.

Per quanto riguarda la dote, circa 400 milioni sono risorse pubbliche pre-esistenti, già oggi in capo a Invita-

lia Sgr; 110 milioni (in 7 anni) sono fondi statali stanziati con l'ultima legge di bilancio. E risorse almeno pari al contributo statale, quindi 510 milioni totali, dovranno essere apportate progressivamente dalla Cdp, che metterà in campo più investimenti diretti che investimenti in altri fondi.

In particolare, dall'attuale gestione di Invitalia Sgr arrivano 87 milioni del Fondo Invitalia Venture I dei quali 50 milioni a valere sul Fondo statale crescita sostenibile, mentre il resto deriva dagli apporti di Bei, Cisco, Fondazione di Sardegna, Metec. Ci sono poi i 150 milioni di Invitalia Venture II cioè il Fondo per la crescita delle imprese del Sud. E si sommano anche le risorse, pari a 200 milioni, del Fondo antidelocalizzazione che il precedente governo aveva assegnato a Invitalia per il rilancio di complessi manifatturieri di aziende con più di 250 dipendenti.

Rispetto al miliardo preannunciato, sembrerebbe dunque una voce aggiuntiva il 15% di utili o dividendi delle partecipate del Tesoro che la legge di bilancio prevede debbano essere utilizzati per gli investimenti che potrà effettuare direttamente il ministero dello Sviluppo in fondi per il venture capital o in fondi di fondi, come appunto il Fondo nazionale innovazione. La norma stabilisce comunque che l'apporto delle partecipate dovrà avvenire tramite un decreto del ministero dell'Economia, «nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica».

L'atto dello Sviluppo regola anche le tappe dell'operazione. Subito dopo l'entrata in vigore della direttiva (il giorno successivo alla sua pubblicazione sul sito del ministero) Cdp e Invitalia devono inviare comunicazione preventiva dell'operazione a Banca d'Italia. Entro 60 giorni, devono sot-

toscrivere il contratto di cessione condizionato al via libera da parte di Bankitalia. In ogni caso, il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro 15 giorni dalla stipula del contratto. Il corrispettivo dell'operazione è fissato provvisoriamente nel valore del patrimonio netto contabile di Invitalia, ma dovrà poi essere un advisor a stabilire l'importo definitivo.

L'assetto della Sgr potrà variare con successivi aumenti di capitale e nuovi soci, ma solo nei primi cinque anni e con il consenso di Invitalia. Quest'ultima non potrà comunque scendere sotto il 20% e, nel caso intenderà cedere il restante 10% o una quota inferiore ad un soggetto privato, la Cdp avrà diritto di prelazione.

Infine la direttiva prevede che, fino al perfezionamento dell'operazione, Invitalia Sgr si limiti ai soli atti di ordinaria amministrazione sulla gestione dei fondi Venture I e Venture II - Fondo Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PAROLA CHIAVE

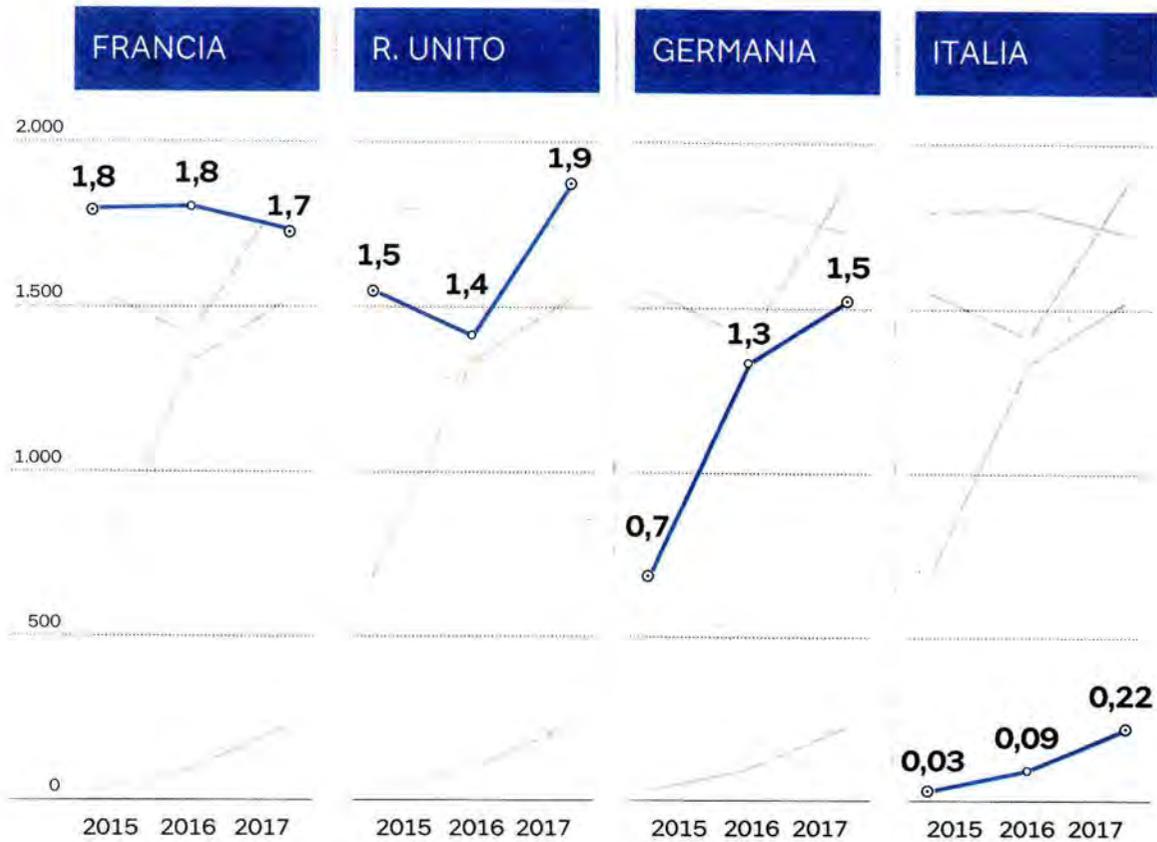
# [Venture capital](#)

#### Investimenti

Forma di investimento di medio-lungo termine in imprese non quotate ad alto potenziale di sviluppo e crescita che si trovano nella fase di start up, effettuata prevalentemente da investitori istituzionali. L'attività di venture capital comporta l'apporto di capitale di rischio, oltre a una serie di attività connesse alla realizzazione dell'idea imprenditoriale.

### Il confronto europeo

Evoluzione della raccolta realizzata da fondi di VC in Europa e principali fonti. Raccolta in miliardi di euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Savoncelli confermato alla guida dei geometri

Maurizio Savoncelli è stato confermato alla guida del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati (Cngegl). Cambiano, invece, il vicepresidente (Ezio Piantedosi, già segretario Cngegl) e il segretario (Enrico Rispoli, già consigliere). Gli otto neo consiglieri eletti sono Antonio Maria Acquaviva (prima presidente del Collegio provinciale di Bat - Barletta Andria e Trani), Luca



**Il nuovo consiglio nazionale dei geometri**

Bini (ex presidente del Collegio provinciale di Varese), Paolo Biscaro (ex presidente del Collegio di Venezia), Pierpaolo Giovannini (ex presidente del Collegio provinciale di Ferrara), Pietro Lucchesi (ex presidente del Collegio provinciale di Lucca), Paolo Nicolosi (ex presidente del Collegio provinciale di Catania), Bernardino Romiti (ex Presidente del Collegio provinciale di Roma) e Livio Spinelli (ex presidente del Collegio di cuneo). Il mandato ha una durata quinquennale. «I futuri obiettivi sono chiari e condivisi con il nuovo Consiglio», dichiara il Presidente Cngegl Maurizio Savoncelli, «oltre a confermare la volontà di restare dei protagonisti della filiera dell'edilizia 4.0 che ritiene prioritaria la rigenerazione urbana e l'efficienza energetica, vogliamo consolidare il nostro ruolo centrale e strategico nella gestione del territorio. Una competenza che ci permette di offrire allo Stato», conclude il presidente, «un contributo professionale specifico per esaminare le fragilità ambientali e prevenire i rischi idrogeologici, grazie all'impiego di soluzioni tecnologicamente all'avanguardia in cui il geometra è da sempre un esempio».



**IN BREVE**

**GEOMETRI**

**Savoncelli rieletto presidente**

Maurizio Savoncelli viene confermato nel ruolo di presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati. Vice presidente è Ezio Piantedosi (segretario nella precedente consiliatura), mentre la carica di segretario viene assunta da Enrico Rispoli (prima consigliere). Il mandato dura 5 anni. Gli otto neo consiglieri eletti sono: Antonio Mario Acquaviva, Luca Bini, Paolo Biscaro, Pierpaolo Giovannini, Pietro Lucchesi, Paolo Nicolosi, Bernardino Romiti e Livio Spinelli.

